

CULTURA

SPETTACOLI & TEMPO LIBERO



Esoterismo

Miti e misteri di Napoli (s)velata

di ANTONIO EMANUELE PIEDIMONTE

Miti, leggende e seduzioni alchemiche all'ombra del Vesuvio, ovvero come indagare esoterismo e «tradizione» rileggendo la storia e le storie della Napoli più o meno «segreta». Un excursus tra la Sirena e Virgilio, Piedigrotta e la Madonna, i riti e i miti, seguendo le tracce dei grandi scrittori classici ma anche di autori come Roberto De Simone, Julius Evola, Johan Jacob Bachofen, René Guenon e Mircea Eliade. Il settore «misteri&dintorni» delle librerie campane si arricchisce di un nuovo interessante libro il cui tema è ben chiaro sin dal titolo: *Napoli, la città velata* (338 pagine, 30 euro, edizioni Controcorrente). Lo ha scritto il quarantaseienne Maurizio Ponticello, un imprenditore — che nella quarta di copertina si definisce «cercatore delle proprie radici» e «allievo del Gran Master Choa Kok Sui» — che nell'introduzione spiega: «Napoli è pudica. Un aspetto totalmente dissonante con l'immagine che proietta di città caos, di città-fogna... Sotto le maschere, un tesoro».

Un volume, quindi, che si inserisce nel filone dei «viaggi interiori» dedicati alla misteriosa Partenope, alla ricerca dei gioielli nascosti o perduti sotto i tanti e diversi strati di melma. Tuttavia, in questo caso, anche se i temi sono quelli classici — come spiega il fin troppo didascalico sottotitolo: *Luoghi e simboli dei misteri degli dèi, dei miti, dei riti, delle feste* — diverso appare l'approccio metodologico. Eccone una definizione raccolta dall'esautiva prefazione di Stefano Arcella: «Il metodo adottato è quello che la 'cultura della Tradizione' ha definito metodo 'tradizionale', ossia imperniato sulla centralità della Tradizione. (...) Questo metodo privilegia l'attenzione per il linguaggio del simbolo e del mito».

Il concetto viene poi ulteriormente spiegato con un'appropriata citazione da *Rivolta contro il mondo moderno* del sempre attuale Evola. Concetti poi ripresi da Ponticello poche pagine dopo: «...il tema mitologico è l'espressione spirituale di un popolo (più che una metafora di avvenimenti e fenomeni cosmici), una visione del mondo (*Weltanschauung*) dalla quale si proietta la sua immagine nel divenire cosmico».

Alla ricerca del giusto filo, quello di Arianna, la Signora del Labirinto tanto amata da Dioniso,

Ponticello racconta un viaggio interiore nei simboli della città

Ponticello si tuffa nel *mare magnum* della interdisciplinarietà (mitologia, antropologia, storia delle religioni, ermetismo) consapevole del rischio che corre: «Nell'approfondimento è fin troppo facile smarrirsi tanti e tanti sono gli strati da spolverare e sollevare...». E infatti l'autore spolvera e solleva per il lettore un'enorme mole di riferimenti, rimandi e citazioni che fanno del libro un sorta di piccola enciclopedia dei miti e delle leggende greco-romane. E quando nelle tavole iconografiche si incontrano le immagini dell'Androgino ermetico o la rappresentazione della Kundalini sorge pure il sospetto che la Sirena e Virgilio abbiano costituito anche un pretesto per dar vita ad un'erudita dissertazione sui temi più cari agli amanti della tradizione.

Tuttavia questa esplorazione nei meandri segreti di Napoli (e non solo), sulle tracce di archetipi più o meno junghiani e romantiche fascinazioni esoteriche, ci permette di osservare da vicino (e con occhi diversi) vicende e racconti di grande importanza e suggestione. È il caso della Madonna di Piedigrotta e della Crypta neapolitana, «luogo speciale» e millennario punto di incontro di simboli e culti.

«Un intreccio di simboli — scrive Ponticello — un reticolo di miti, un viluppo di culti, sovrapposti. Non una presenza, probabilmente una compresenza (...). La grotta, attribuita a Virgilio o a Cocceio, come abbiamo visto, accoglie in sé il mito della fondazione, in questo caso un'apertura magica nel tufo ad opera di un inconsueto Virgilio, mago per volontà popolare, associato a una divinità solare; il mito del sole che attraversa la grotta in un determinato periodo dell'anno (nascita e morte, battendo il tempo del suo intero ciclo in quarti), raccontata e ricordata da più fonti e in diverse epoche storiche...».



Codex latinum, 1492



Sopra Sirena bifida (XII secolo), in alto a sinistra Coniuctio oppositorum (XVI secolo)

IL TEATRO

La scena metafora della città antica



«Cos'è il teatro? — scrive Ponticello — Un luogo uno spazio aperto, o chiuso destinato a

narrazioni e rappresentazioni pubbliche? Un eufemismo per dire un'arena? Un posto per assistere a manifestazioni sceniche? Un edificio? O,

invece, un linguaggio artistico rappresentato in un luogo che poi ne assume il nome? O, ancora, una forma d'arte? Dopo ciò che abbiamo detto sul *nudum* e sul *tectum*, strutture perno nella vita cittadina nella Napoli antica, questa che potrebbe sembrare una domanda da *ars retorica*, ai fini della nostra analisi risulta invece il presupposto indispensabile per svolgere le nostre osservazioni».

LA FESTA

Piedigrotta e le stelle della Vergine



«Il culmine della festa di Piedigrotta — precisa Ponticello — non è come si crede l'8 settembre, ma è la notte

del 7 e dell'8. Più precisamente, essa si svolge dalle ore notturne del 7 (dal crepuscolo) fino all'alba del giorno successivo, come sostiene De Simone, perché

la nascita stessa della Madonna, secondo la tradizione derivata dai Vangeli apocrifi, venne collocata in tale data, che prima era sacra alle divinità Vergini. Infatti, la data festeggia l'epifania della costellazione della Vergine, che, iniziando il suo rapporto solare il 23 agosto e terminandolo il 22 settembre, nel giorno 8 si trova giusto alla metà, ossia è nel pieno della sua manifestazione».